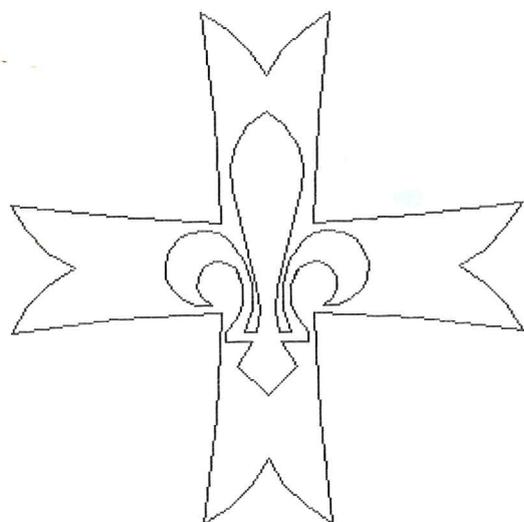


Tesina per il brevetto

FORMAZIONE CRISTIANA
Educare alla fede.



Castellan Silvia

Gruppo Treviso 10'
Joannes XXIII

FORMAZIONE CRISTIANA EDUCARE ALLA FEDE

PREMESSA.

"La prima promessa che fanno divenendo scout, e' di compiere il loro dovere verso Dio, che e' quindi il primo dovere di ogni scout". (Tacc. p. 14)

PER EDUCARE E' NECESSARIO CREDERE

I quattro punti di formazione (CARATTERE, SALUTE E FORZA FISICA, ABILITA' MANUALE E SERVIZIO AL PROSSIMO) hanno come fine la formazione morale e religiosa, che investe e unifica tutto il cammino dell'uomo, inteso come risposta al compito assegnato a ognuno da Dio.

Il tempo della preadolescenza e adolescenza, in cui si vive lo scoutismo, e' il periodo delle scelte di vita, periodo di grosse domande e di orientamenti fondamentali.

La religione stessa in questo tempo subisce una rielaborazione radicale e per non diventare aspetto slegato della vita, deve essere interiorizzata e animare ogni dimensione della vita.

Cosa dare come educatori? E' necessario essere una occasione per una forte conoscenza della propria identita' profonda e assieme per una ancora piu' grande esperienza di Dio e dei fratelli.

Il metodo dello scoutismo e' quello della concretezza: sono le esperienze a portare i messaggi con gradualita' attraverso l'operativita'.

Il Riparto deve allora offrire alla guida un ambiente in cui i valori spirituali possano essere assimilati e testimoniati attraverso la vita stessa.

E' su queste basi che ho ritenuto mio dovere suscitare un interesse e dare un motivo di approfondimento, per venire incontro alle esigenze che le ragazze hanno di ricevere una risposta alle loro domande e di avere delle certezze.

Nel proporre, via via, alcune attivita' di spiritualita' mi sono accorta anzi, ho consolidato le mie idee su cio' che riguarda l'educazione alla fede.

Educare alla fede e' la sfida educativa del nostro tempo; e' il luogo di verifica di ogni educatore cristiano; in esso ciascun cristiano si interroga sul senso della sua fede, non solo in ambito teorico, ma anche nel suo vissuto quotidiano.

La fede non e' una qualita' aggiunta, un vestito da indossare in determinate occasioni...

La fede e' uno stile di vita, un modo di interpretare in rapporto a se stessi, alle cose, agli altri e a Dio.

C'e' un modo di credere in se stessi sano ed uno sbagliato.

Il modo sano si fonda sulla percezione e sulla convinzione della preziosita' del proprio essere persona nella sua irriducibile e irripetibile singolarita'. Si sbaglia quando la coscienza del proprio valore estraniasse indebitamente dal rapporto con le cose, con gli altri e soprattutto con Dio. Ma dove sta Dio?

E' sempre percettibile la sua voce in modo chiaro e necessitante la nostra adesione? o non piuttosto e' " una voce sottile del silenzio " come quella percepita da Elia nella caverna dell'Horeb? E se l'abbiamo udita non va forse ritrovata, risentita nel profondo del cuore, assimilata perche' espliciti tutta la sua forza germinatrice nei sotterranei del nostro essere? e non ci tocchi solo perifericamente e marginalmente di facciata?

C'e' un modo di credere nelle cose sano e uno sbagliato.
 Ci puo' essere l'uso e l'abuso delle cose.
 L'abuso nasce dalla cultura del possedere e quindi dallo sfruttamento. L'uso nasce dalla convinzione che non siamo e non possiamo essere i dominatori del mondo ma ne siamo i custodi.
 Dobbiamo coltivare il mondo, la terra e le cose perche' possano essere la casa nella quale l'uomo puo' crescere fisicamente e spiritualmente accanto ad animali e cose che condividono con l'uomo l'essere creature, termine quindi di un atto di amore di Dio. S. Francesco le chiamava sorelle anticipando un mondo futuro in cui non sara' piu' necessario l'uso, ma risalteranno in tutta la loro nobilta' di essere parole di Dio rivolte all'uomo.
 C'e' un modo di credere nelle persone giusto ed un altro fallace. Sbagliamo se pensiamo di buttarci a capo fitto in un'altra persona quasi fosse fine ultimo dell'uomo, appoggio sicuro e fermo. E tuttavia il credere in Dio passa attraverso la fiducia che diamo agli altri e che meritiamo presso gli altri fino a dare la nostra vita per loro, e solo chi decide di perdere la propria vita la salvera'.

Chi crede in Dio sara' capace di accogliere, di fidarsi di cio' che ancora non capisce fino in fondo e che tuttavia ha scelto; sara' capace di un'apertura, di una disponibilita' gratuita verso gli altri che gli permettera' di vivere con gioia la dimensione della storia dell'uomo ed avra' anche con le cose un giusto rapporto fatto di custodia, uso, attenzione ed interpretazione.

LA CONDIZIONE GIOVANILE

1. Il frammentarismo socio culturale.

Nei ragazzi (dai tredici anni in avanti) manca per lo piu' un centro valoriale di appartenenza (famiglia) e sono affidati solo a se stessi, sottoposti all'azione condizionatrice degli altri.

Sono considerati subito adulti senza avere le risorse per esserlo; hanno i riconoscimenti sociali... i diritti, ma manca la responsabilita' per esserlo.

Manca un sistema di valori che metta assieme autonomia e reciprocita', individualita' e solidarieta'.

Si formano personalita' narcisistiche incapaci di apertura.

L'amicizia stessa non e' piu' intesa come qualcosa di stabile.

2. La cultura del consumismo.

La produzione...per consumo...la pubblicita', non puo' non costruire un tipo di uomo-miraggio da molti appetibile.

La logica del possedere-consumare porta al vuoto dello spirito, scambia il mezzo con il fine, il mondo perde il senso del religioso e del sacro.

Anche la religione diventa un bene da consumare per procurarsi ulteriori sicurezze...se ce ne fosse bisogno; scompaiono le radici morali.

Se il produrre e il consumare diventano il principio dell'agire, diventano anche la giustificazione dell'azione stessa.

Che senso hanno allora il lavoro, l'autocontrollo, l'essenzialita', il saper fare senza...?

Si sposta l'attenzione dalla costruzione di se'...all'accaparramento dei beni...una persona di successo e' una persona che consuma cose, tempo, vacanze...

Consumo ostentato che fa scattare il meccanismo del confronto...per godere stima e considerazione...soprattutto per consumi di qualita': mode, firme...

Ci si chiude cosi' alla solidarieta', alla gratuita' ed anche la fede diventa un gioco mercantile.

Nel proporre le attivita' di pista bianca emerge immediatamente la necessita' di richiamare all'essenzialita' e di ristabilire la distanza tra le persone e le cose.

Diventa importante imparare la disponibilita', il silenzio interiore, i comportamenti altruistici.

3. La dipendenza e la trasgressivita'.

La cultura della dipendenza nasce dalla precarieta', dalla passivita', dal consumismo..

E' la teoria del " Carpe diem... " : non ci sono certezze, non ci sono progetti. " Godi, invidia chi ha di piu' e ostenta cio' che ti distingue dagli altri ".

Bisogno di assistenza...piuttosto che capacita' di progettare, creare, servire...

Il bisogno di identificazione viene soddisfatto con immagini di persone create dai " media ".

Manca la struttura valoriale sicura per filtrare questi modelli in modo critico.

Su questa fragilita' di base regna il plagio con modelli culturali e stili di vita negativi.

Leggendo poco tempo fa alcune indagini statistiche sui giovani dai tredici ai quindici anni, ne e' emerso un quadro demoralizzante per uno che ha a cuore la sua azione educativa.

Emerge una mancanza di educazione alla coscienza morale; un'incapacita' di distinguere il male dal bene, tutto e' posto sullo stesso piano...tranne il proprio interesse.

Del resto, la prima considerazione che ho potuto fare mi pone un'interrogativo: " Se non riesco ad entrare in questa situazione per cambiarla, la proposta di fede che senso potra' avere? ".

La nostra di capi scout e la mia personale di capo Riparto non e' una situazione disastrosa, ma mi sono resa conto che anche le nostre ragazze presentano i sintomi di questa malattia.

Non siamo certo allo sfascio...ma nemmeno sulla buona strada.

E' sufficiente guardare le scelte e i comportamenti dei giovani per scoprire i sintomi della mancanza di fede come atteggiamento di vita.

La fede non puo' essere una scelta occasionale, un modo di pensare; la fede e' scegliere di vivere in un certo modo piuttosto che in un altro.

E questo e' esattamente l'opposto del modo egoista, consumista...se la fede e' atteggiamento di una persona matura, manifestazione della propria capacita' di amare.

Fede significa fidarsi di Qualcuno, affidare la propria vita nelle mani di Costui, esserGli fedele.

Nasce una domanda spontanea: " ma io educatore...come posso fare? ".

Come educatori dobbiamo avere innanzi tutto una sicurezza della nostra scelta, della nostra fedelta'; dobbiamo contribuire all'educazione e allo sviluppo degli atteggiamenti umani che sono il presupposto per una scelta di fede.Se non la causano, certamente la favoriscono.

Non dobbiamo aver paura, non dobbiamo perderci di coraggio nelle proposte anche se siamo contro e oltre tutto cio' che gli altri possono dire e vivere.

Si sa che scegliere di vivere secondo la fede del Cristo vuol

dire essere nel mondo ma non del mondo...e per questo il mondo ci odia: vorrebbe che tutti fossero suoi.
Educare bene le ragazze a noi affidate, in ultima analisi, significa preparare giovani capaci di sopportare il peso dell'emarginazione.

Ma con quale gioia quando si comprende che e' per essere pienamente se stessi, nella realta' di un amore che da' senso alla nostra vita intera!

Il nostro compito di educatori e' quello di " rendere persona "una ragazza:e' un messaggio preciso di B.P., ed e' assieme il cuore del Vangelo.

Si tratta di far nascere, nelle ragazze, la nostalgia di essere autentiche, vere, la nostalgia di essere se stesse e non una 'maschera senza dignita' e valore:

Ogni educatore dovrebbe invitare un giovane a nascere a se stesso; qua sta tutto il compito educativo scout, nell'aiuto a questo altissimo momento di dignita' personale e di scoperta dei propri doni.

INTRODUZIONE

Ora, la mia tesina si limita a rivedere un'esperienza vissuta in un campo invernale con le guide del mio riparto attraverso un'analisi dell'opuscolo allegato.

" CAMPO DELL'ALBA LUMINOSA ": questo e' stato il nome del campo.

Il tema scelto erano i 4 punti di B.P.

Il tempo dell'esperienza e' stato quello post-natalizio con il clima che crea in ogni guida che ha fatto Natale e vuole, secondo la logica dell'Incarnazione, introdurre nella sua vita concreta un certo stile nel suo comportamento.

L'ho chiamato " Campo dell'alba luminosa " perche' a Natale c'e' la luminosita' di Dio in Gesu' di Nazaret " un sole che sorge " (Lc.1, 78).

Non ho voluto solo chiudermi in una serie di esortazioni di carattere morale, ma aprire agli occhi e al cuore delle guide la possibilita' di " un'avventura verso l'infinito " (Cfr. la domanda in basso della copertina).

L'ultimo messaggio di B.P. agli esploratori l'ho trovato in sintonia con il clima di felicita' che a Natale e' di casa. Senza un clima di gioia e di meraviglia non e' possibile lanciarsi in un'avventura. Con la paura infatti ci si chiude, non si parla, non si dialoga, non si e' contenti di niente e di nessuno e si comincia a calcolare secondo una mentalita' meschina e non si vibra piu' secondo gli slanci del cuore e della fantasia, secondo gli orizzonti dei sogni diurni che si fanno ad occhi aperti quando si prega, si canta, si lavora, si gioca e si gode della presenza di tante sorelle in sintonia profonda l'una con l'altra. Felicita' quella di B.P. che nasce dalla fede ed e' proposta ad ogni ragazzo che voglia costruire se stesso, la propria corporeita' spalancando gli occhi alla natura e da questo raccordo con tante cose belle voglia portare gioia agli altri.

Non e' possibile essere felici isolandoci: se una guida ha fatto un'esperienza gioiosa, questa esperienza per sua natura tende a diffondersi e ad essere comunicata e testimoniata ad altri e cosi' sara' ancor piu' gioiosa proprio perche' comunicata e condivisa.

Il cartiglio evidenzia il metodo con cui doveva essere vissuto il campo dalle guide: attenzione all'aspetto antropologico e

psicologico, ma in un quadro di riferimento cosmologico che da' respiro e concretezza.

27 DICEMBRE 1991

La preghiera del mattino l'ho scelta perche' anche qui avevo trovato un corretto passaggio da quello che si sperimenta in mezzo alla natura a un modo di parlare di Dio, del suo mistero, della sua " Pieta' ".

Le ragazze possono essere invitate a pregare Dio con quello che possono cogliere dalla natura: un sasso, una foglia anche secca, la neve ecc. per arrivare all'aspetto antropologico della persona che ad immagine di Dio deve aver pieta' del proprio fratello. Anzi e' quello che e' perche' deve cosi' comportarsi, ma la propria identita', il proprio io, la propria coscienza sta nel servire. L'essere umani si decide nel farsi servi degli altri come Gesu'. (Cfr. Fil. 2, 5-7).

Ma piu' che parlare di Cristologia ho preferito scegliere dal libro di Rut un gesto di gentilezza e di servizio e soprattutto spiegare come questo gesto venga ad inserirsi in una storia di salvezza che portera' a Cristo.

Alcune domande le ho ritenute utili per avviare la riflessione delle Guide che generalmente faticano a fissare la mente in qualcosa.

E ancora ho proposto una antica preghiera araba non solamente per la bellezza delle immagini (granello di sabbia - deserto - pioggia - foglia - foresta - mare - goccia d'acqua - aurora - petalo - tuono - fontana - lamenti - giorno - notte - pane - sonno), ma per i motivi che dovrebbe tessere la preghiera di ogni Guida: umilta', misericordia di Dio, la sua potenza, la sua parola, l'amore verso i fratelli che soffrono, presunzione di poter costruire da soli la propria felicita', ringraziamento per la speranza, per la vita, la morte, la risurrezione, l'adorazione.

28 DICEMBRE 1991

La preghiera del mattino l'ho scelta perche' i termini con i quali si rivolge a Dio ce lo fanno sentire certo lontano, ma anche vicino: immenso, eterno, unico ma anche salvatore, creatore, padre, misericordioso, giusto.

E soprattutto ho scelto la preghiera per l'invocazione " mantieni vigorosa la nostra forza " che mi sembra appropriata al tema della giornata: salute e forza fisica.

E ancora il " sia benedetto " della fine, a detta dell'assistente richiama il termine ebraico " berek = ginocchia " e mi pare un'ottima preghiera quella che invoca l'essere accolti nelle ginocchia di Dio, come un bambino nelle ginocchia della mamma, nel giorno in cui bisognava far prendere coscienza della propria corporeita' come dono-benedizione di Dio e compito da svolgere da ciascuno di noi.

Rut = una delle donne che stanno dentro la storia tragiuardata a Cristo, una storia che non e' spianata a suon di miracoli, ma segnata dal duro lavoro fin dalle prime ore della giornata.

E prima di invitarle a riflettere ho potuto dire qualche cosa sul corpo.

Esso e' cio' per cui e in cui sentiamo la vita. Certo esso segna la crescita, ma anche il declino; segna la vita ma anche la

morte. Oggi viene mitizzato, glorificato come fosse il tutto di una persona. Certo indica la singolarità di ognuno (Cfr. codice genetico), ma dice anche relazione alle cose e alle persone. Esso è colloquio prima di ogni parola.

Ma non può diventare misura e norma ciò che cambia ed è instabile. Eppure il ricco germogliare di vita, l'intensa capacità di comunicazione testimoniano nel corporeo una tensione alla pienezza dell'essere.

E a questo punto ho parlato del Verbo che si è fatto carne. Egli non ha disdegnato l'utero di una Vergine. La salvezza ci è venuta dall'offerta in sacrificio del suo corpo e del suo sangue.

Alla sera la preghiera era perfetta : bocca, lingua, occhi, mani, piedi per ringraziare un Dio che ha " fatto migliaia di gentilezze ". Quali? Ogni Guida nel silenzio doveva dire qualcosa a Dio.

29 DICEMBRE 1991

La preghiera proposta mi sembra una preghiera tipica per una Guida. Ogni Guida prima di unirsi ai cori celesti deve ricordarsi con la coralità delle creature: terra, acqua, cielo, prati, alberi, uccelli, ecc.

Ricordarsi quindi con la terra: la terra offre resistenza, dà il senso del limite, dell'oggettivo, del possibile passo in avanti che bisogna decidere e praticare con costanza.

Ci si apriva così al tema della giornata: formazione del carattere. La Guida certo è ancora incostante, emotiva, instabile anche con il suo umore. Euforie incontrollate e pessimismi che possono smobilizzare un esercito.

Eppure piano piano arrivano decisioni e si ripetono esperienze che sembrano impossibili: si comincia a sognare e desiderare e volere qualcosa di alto, di nobile davanti a Dio per il mondo intero; si comincia a delineare un progetto di vita che ha il suo fascino e la forza obbligatoria dei grandi valori per i quali bisogna sacrificare qualcosa.

Le grandi vocazioni sono avvertite già a 12-13 anni e bisogna aiutare la guida a costruirsi e ad orientare tutto armoniosamente con i grandi ideali. Questo è carattere che non piove dal cielo, ma è dono di Dio e conquista quotidiana attraverso tante piccole cose: pagliuzza dopo pagliuzza, stelo dopo stelo la rondine costruisce il suo nido.

Si arriva alla possibilità delle decisioni che riguardano la vita intera e l'identità profonda di ogni persona con la fedeltà e la costanza nelle piccole cose.

Rut " era ormai decisa ad andare con lei "; ma questi impegni e queste decisioni non maturano a caso e per l'impulsività di un momento, ma attraverso l'attenzione agli altri che si concretizza nella B.A. quotidiana.

Nella riflessione le ho aiutate con esempi concreti a vedere quale carattere volevano costruirsi col loro modo di studiare, di pregare, di coltivare l'amicizia, di rapportarsi con i genitori; come potevano migliorarsi, come non dovessero scoraggiarsi per qualche incidente nel percorso, ma nell'umiltà potessero ricominciare tenendo alti i propri ideali.

Alla preghiera della sera le ho esortate ad aprire le porte del proprio cuore a Cristo. Prima di dover fare questo o quello e di essere tenaci nel mantenere quello che avevano deciso, dovevano accogliere Uno che fa la strada in noi e con noi perché l'ha già fatta per noi.

Ho scelto la preghiera di Tagore perche' esprime bene il luogo originario dell'azione di una persona: e' il suo corpo, la sua mente, il suo cuore. Non si fa tanto per fare, per restare occupati, per non morire di noia e per la paura del silenzio e della contemplazione.

Che anzi l'azione stessa dira' e segnera' qualcosa di Dio, della sua potenza e della sua forza.

Il motto sottolinea la necessita' dell'iniziativa, della decisione che deve nascere dalla volonta' di ogni Guida, dalla sua fantasia e dalla sua amorevole attenzione verso gli altri.

Occorre iniziativa per essere se stessi e non ridurci ad un lavoro solo esecutivo. Non solo i geni sanno cercare qualcosa di nuovo, ma qualsiasi bambino quando gli vengono lasciati spazi e tempi di espressione di se'.

Una Guida non deve spegnere e far morire la bambina che si porta dentro, essere umile, amare le cose piccole, (piccolo e' bello = small is beautiful) quelle che sono a sua portata, le cose che gli adulti indicano e le cose che avverte di poter e dover fare e che la pigrizia tenta perche' non vengano fatte.

Rut " continuo' a lavorare fino a sera " : occorre persistere ed essere costanti per avere risultati nel proprio lavoro sia per quanto riguarda la quantita' come pure per la qualita'.

E Noemi puo' invocare la " benedizione di Dio " su chi l'aveva aiutata. Il lavoro non e' mai un lavoro nell'isolamento.

Se riusciamo a fare e a lavorare e' sempre come una collaborazione, un fare assieme a tanti altri: alle loro idee, ai loro stimoli, inviti, comandi e al loro aiuto concreto.

Certe imprese sono inconcepibili come a se' stanti perche' sono frutto di tante mani.

E tutto cio' rende il vivere un convivere e propone l'esistenza come una coesistenza e una collaborazione di fratelli.

Non e' sempre facile. E' piu' facile fare una cosa per un altro che farla assieme; ma la gioia e' maggiore quando nell'umilta' accettiamo l'aiuto e impariamo a collaborare.

La collaborazione ci immette in una storia nella quale Dio si e' inserito e ha voluto ogni persona a collaborare con Lui.

La preghiera della sera di Tankaram mi e' parsa quasi un commento della parola di Gesu', che Luca ci racconta al capitolo 17, 7-10. Soprattutto l'ultimo versetto sembra un pugno nello stomaco e contro ogni senso di giustizia: " Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi e' stato ordinato, dite: Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare ".

Eppure a pensarci bene e' il versetto che nella preghiera dice " non ho meriti, non ho niente " e mette una Guida corpo e anima nelle mani di Dio.

Non ci si puo' vantare di cio' che abbiamo fatto, ma ci si deve consegnare e arrendere all'Infinito Amore di Dio.

ALLA RICERCA DI SPIRITUALITA'...

... lo scoutismo, che si propone di formare nuovi cristiani, risponde con il contatto con la creazione, l'incontro con Gesù nella Comunità della Chiesa, l'esperienza dei Sacramenti e della preghiera.

"...attraverso la meravigliosa opera della CREAZIONE così i ragazzi arrivano a percepire il concetto di DIO CREATORE e questo insieme all'impegno attivo di compiere la Sua volontà nel servizio al prossimo:concreto fondamento della formazione religiosa".(B.P.).

Mi pare evidente che non si possano avere dubbi su quanto la pedagogia di B.P. sia animata e impregnata di religiosità.

La vita in mezzo alla natura non è solo un piacevole ambiente dove si può giocare,correre,lavorare,costruire assieme ad altri amici strutture semplici ed accoglienti,ma dove si percepisce il concetto di Dio Creatore e ci si rapporta ai fratelli in un atteggiamento di servizio.

La natura non va dominata e sfruttata, ma rispettata e attivata.Essa è parola che viene da Qualcuno che non si vede nè si tocca,ma che tuttavia parla.Occorre silenzio per percepire come Elia "la voce sottile del silenzio" di Dio.Ma se Dio viene percepito nel silenzio delle notti stellate o nei piccoli steli rinsecchiti delle alte cime,verrà percepito anche nelle persone che formano il prossimo concreto di Guida e per il quale la Guida sentirà il dovere e la gioia di servire.

Non si tratta di farsi un "concetto" di un Dio che rimane inconcepibile,ma di avvertire una presenza,la presenza del grande Assente di fronte al quale si avverte timore per l'abissale differenza e amore per la profonda somiglianza e relazione.

In mezzo alla natura quindi non solo per esperienze estetiche o per approfondimenti di ordine scientifico (botanico - zoologico - astronomico),ma prima di tutto per una crescita umana,per imparare il proprio limite,la propria fragilità,le proprie possibilità (chiedi alla terra:essa ti darà le cose di cui hai bisogno) e nello stesso tempo perchè possa accadere (e accade spesso!) un'esperienza del Mistero nel quale tutti sprofondiamo. Anche da una attenta analisi dello Statuto e delle Norme Direttive dell'associazione,emerge l'esigenza di educare i ragazzi a lavorare per realizzare il regno di Cristo in tutta la loro vita e nell'ambiente che li circonda.

Bisogna naturalmente formarsi un'idea precisa del Regno predicato e realizzato da Gesù.

C'è un momento dopo la moltiplicazione dei pani che Gesù rifiuta di essere proclamatore:pensavano che fosse arrivato Colui che avrebbe risolto i problemi della carestia.C'è invece un altro momento in cui Gesù risponde a Pilato di essere Re.Quale tipo di regalità afferma Gesù di Dio? e come è stato Lui stesso re? e come in questa regalità è fondata e decisa la nostra stessa dignità regale? Sono domande che una Capo con le sue Guide sa di doversi porre e alle quali giorno dopo giorno deve dare una risposta sempre meno imprecisa.

Dio regna significa:Dio interviene,Dio ha cura dell'uomo,sta dalla parte dell'uomo,l'essere Dio di Dio è un essere Dio per noi, con noi.

Queste nodalità del regno escludono ogni forma di trionfalismo e impegnano alla concretezza del servire,di portare i pesi gli uni degli altri come Dio in mezzo a noi è stato un portatore di pesi. A questo punto è da prendere in considerazione uno dei Principi su cui ci basiamo come facenti parte di questa associazione

cioè, quello che ci definisce come ASSOCIAZIONE DI SCOUTS CATTOLICI. Associazione di Scouts Cattolici: tre parole che si pronunciano in fretta, ma hanno la densità e tutta la tensione che i tre termini comportano,

Associazione: non si tratta solo di un movimento, ma di una struttura con Statuti e Norme ben precisi, dove ogni persona può trovare un senso personale per la propria esistenza e decidersi.

Scouts Cattolici: se il primo termine dice una pedagogia e conseguentemente uno stile di vita, il secondo ricorda l'anima, il sostegno, la purificazione, il dono e il traguardo che il cattolicesimo offre ad un itinerario di crescita umana della quale la Chiesa prende cura con la sua Parola e i suoi Sacramenti. La sintesi e l'armonia tra Scoutismo e cattolicesimo non saranno perfette in questo mondo: esse patiscono la dialettica esistente nel rapporto natura - grazia, Chiesa - mondo, ragione e fede e quindi dovranno sempre essere riviste e corrette: Dio sta sempre oltre. Qualsiasi sia il traguardo raggiunto bisogna andare avanti.

Agli Scouts in quanto cattolici incombe l'onere di rendere credibile la proposta di una fede adulta.

C'è un passato che pesa ed è quello in cui la fede ha preteso di dominare la ragione o per lo meno non le ha prestato una adeguata attenzione. Occorre affermare la polarità dialettica tra fede e ragione, tra Chiesa e mondo in ambiti e spazi di fecondità reciproca. Ma più che nel dibattito teoretico è dentro l'agire che la distinzione tra momento di fede e momento laicale (mediazione culturale) deve essere affermato con maggior rigore e perciò con pari credibilità.

Ma quali sono gli elementi fondamentali del metodo? e il loro significato pedagogico in ordine alla spiritualità?

Possiamo considerare come elementi fondamentali del metodo: l'attività, la figura del Capo, l'autoeducazione, la responsabilizzazione e il simbolismo. Questi cinque elementi sono presenti e hanno un ruolo fondamentale nei tre punti cardine del metodo scout: Legge, Promessa e Motto.

L'ATTIVITÀ. Parlando di scoutismo, l'aspetto più appariscente è sicuramente quello dell'attività: non si educa un ragazzo a parole ma "facendo". A questo proposito è doveroso citare il V Art. della Carta dei Principi dello scoutismo in cui si parla di vera "formazione attiva".

E' necessario in questo campo una estrema lucidità. Non si tratta di abituare lo scout al lavoro perchè non se ne può fare a meno. In questo modo il lavoro si riduce a puro strumento, a materia da mercanteggiare. Attraverso il lavoro lo scout prende viva coscienza di partecipare alla creazione stessa, di assecondare l'opera di un Padre che continuamente opera. E' nella direzione di questi fini o progetti di Dio che il lavoro subisce il giudizio, ogni lavoro, quello dell'operaio, del contadino, del politico, dell'uomo di cultura e di scienza come il lavoro di costruire un semplice angolo in mezzo ad un bosco. La "Populorum Progressio" ci ha insegnato che lo sviluppo è il nuovo nome della pace. La "Laborem Exercem" ci ha ricordato che il nome della pace è l'organizzazione del "banco di lavoro" in funzione dell'uomo, di tutto l'uomo.

Occorre riprendere essenzialità, frugalità, castità e contemplazione per rimetterci in piedi dalle sconfitte subite, dalle vittorie dell'aver sull'essere, del pubblico nel privato, del conflitto sulla solidarietà.

Lo stile spirituale dello scoutismo può reintrodurre nella società ragazzi che abatteranno le montagne di menzogna di tanti ladri di gloria e denaro con la pratica di tante piccole cose e

l'esercizio di tante mani abili mosse da quella centrale inesauribile di energia che è il cuore umano animato dallo Spirito di Dio.

LA FIGURA DEL CAPO. Come evidenzia lo Statuto il capo si deve impegnare ad assolvere fedelmente i suoi impegni di cristiano praticante ed a costituire sempre per i ragazzi un esempio che essi possano imitare.

Proprio per questi motivi, in un mondo come quello di oggi, la figura del Capo assume un'importanza basilare per l'educazione dei ragazzi.

Il Capo deve essere convinto della verità della vita soprattutto della propria fede, deve avere un progetto educativo e una convinzione a proposito di ciò che è bene per il ragazzo.

Ancora, lo Statuto dice: "Il Capo si impegna a seguire, in tale educazione, il metodo scout ideato da B.P. ed interpretato cattolicamente. Proprio per questo B.P. dà molto spazio alla necessità della formazione religiosa di un Capo, soprattutto per quanto riguarda il suo ruolo nella formazione religiosa dei ragazzi." "Vi è più di un modo di inculcare la pietà religiosa - scrive nel Libro dei Capi - ... spetta all'educatore, sia al Capo che all'Assistente Ecclesiastico, di scegliere il metodo giusto...". La parola "Capo" è troppo connaturata alla vita dello scoutismo per poterne fare a meno anche quando si parla di spiritualità. In uno scoutismo cattolico essa va ricompresa e arricchita in funzione alla capitalità del Cristo. Le lettere agli Efesini e ai Colossesi (Ef. 1,22 sg; 4,15 sg.; 5,23; Col. 1,18; 2,10; 2,19) sono la base per configurare sull'onda della capitalità del Cristo la funzione di ogni altro capo che voglia portar frutto nella Chiesa.

Un Capo-scout non può concepirsi se non in rapporto vitale con i ragazzi e l'unità dei ragazzi non è immaginabile senza un capo che la coltivi. Il rapporto del capo con i ragazzi non può ridursi a un servizio burocratico o tecnico senza anima e senza amore. E l'Unità riceve dal Capo energia e vita per la sua crescita. L'obbedienza al Capo è come "al Signore" (Ef. 5,23) nell'orizzonte di una sottomissione reciproca nel timore di Cristo. L'orientamento che il Capo dà ai suoi ragazzi deve essere un orientamento ultimo, definitivo di modo che i ragazzi possano decidere le cose ultime e dare ultimità alle proprie decisioni superando gusti effimeri di mode giovanilistiche molto discutibili.

Il rapporto di Cristo-Capo con la creazione non può essere estraneo alla configurazione di una spiaritualità del Capo-scout. Il Capo scout sa che la creazione "gema e soffre fino ad oggi nelle doglie dal parto" (Rom. 8,22) e "attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio" (Rom. 8,19). Tutto ciò renderà inquieto un Capo scout per essere un modello per i figli di Dio e la sua gioia sarà piena quando si vedrà superato dai suoi ragazzi nel cammino verso Cristo.

L'AUTOEDUCAZIONE. Su questo B.P. punta molto: lo scoutismo non istruisce, ma educa; cioè guida il ragazzo a farsi autore principale della sua educazione (Libro dei Capi - Taccuino). Di questo ne troviamo conferma anche nella Carta dei Principi all'Art. XII. Lo scoutismo la propone servendosi di due grosse risorse: il senso di responsabilità e la fiducia da meritarsi.

Questo elemento, per il Riparto, è presente nelle varie chiacchierate sulle tecniche scout e sul loro sviluppo nelle ragazze in modo particolare nella chiacchierata sull'autodisciplina. Inoltre tutto il sistema delle Squadriglie e le prove di classe sono dei mezzi per abituare le ragazze a conoscere e a valutare le proprie capacità. Lo scoutismo non vuole

imporre nulla, ma evidentemente se si deve rinunciare alla forza impositiva, non si può né si deve rinunciare alla forza propositiva. La gioiosa certezza di certi ideali verrà testimoniata dal mattino alla sera e dalla sera al mattino da ognuno che ha fatto esperienza del fascino e della forza obbligatoria di certi valori proprio attraverso tutto l'essere e l'agire di uno scout. Sarà tutto ciò come l'aria che si respira.

LA RESPONSABILIZZAZIONE. Lo Statuto e i Principi ci evidenziano come la Promessa sia il primo gradino di questo impegno che viene vissuto poi nella Legge e nel Motto. Il senso dell'onore, della lealtà, della fiducia, il servizio sono i punti forti dell'impegno chiesto ad ogni Guida.

B.P. si riferisce spesso al senso di responsabilità parlando del sistema delle Squadriglie e della figura del Capo Squadriglia a cui viene affidata la maggiore responsabilità. (Taccuino; giocare il gioco, suggerimenti per l'educatore scout).

A tal fine sono elementi importanti la fiducia e le attese che ogni Capo ha nei confronti delle proprie ragazze. Per educare alla responsabilità occorre che la Capo senta la possibilità di futuro anche di fronte alla ragazza meno dotata e più scombinata. Se non le avverte perché non vede risorse dalla parte dell'uomo deve pur sempre ricordarsi che il nostro Dio è un Dio che vuole incontrare l'uomo e incontrandolo lo fa essere tale, capace cioè di rispondere ai suoi appelli e ai suoi richiami. La responsabilità poi se si concretizza nel rispondere con coscienza alle persone trova però tutta la sua profondità nel dover rispondere a Dio. Qui sta la struttura dell'esistenza e della dignità di un cristiano: rispondere a Dio del mondo intero. Ed è per questo che la vita è un caso serio e se va vissuta con gioia non deve sciuparsi nella spensieratezza e nelle istintive capricciosità del momento.

IL SIMBOLISMO. Ultimo ma non da ultimo è uno degli aspetti che caratterizzano la metodologia scout.

La "Cordata", le varie cerimonie, il senso dell'uniforme, il significato dei distintivi, il saluto, i Santi Patroni ecc. sono simboli che caratterizzano fortemente tutto il metodo scout.

L'approccio simbolico alla realtà poi deve essere un metodo praticato in molte circostanze per rendere capace uno scout non solo al sapere matematico e scientifico che rende ragione solo di certi aspetti della realtà, ma a fare esperienza dell'incanto, della bellezza, della verità, della bontà delle cose e della storia soprattutto dell'indefinibile mistero in cui tutte naufragano.

Il fine dell'associazione dunque è di formare il buon cittadino cristiano attraverso il metodo "interpretato cattolicamente" (Statuto Art.1):

Il Capo è educatore alla fede e non si educa senza religione. Il grande gioco dello scoutismo, che ha origine da alcune semplici intuizioni pedagogiche, si colloca sullo sfondo di una particolare visione delle cose: quella cristiana.

Il metodo scout, infatti, è nato anche a partire da una visione religiosa e cristiana della vita.

Perciò per un ragazzo l'esperienza scout è già esperienza cristiana. Le prove di pista non hanno forse, sotto l'aspetto religioso, il fine dell'ascolto della parola, alla celebrazione dei Sacramenti, alla testimonianza cristiana inseriti nella scuola dalle Santa Liturgia?

Lo scoutismo non produce la grazia della fede, ma è l'ambiente che educa alla fede. Lo scoutismo è spiritualità cristiana, esso conosce e utilizza molti mezzi che avvicinano il ragazzo alla propria interiorità, ad esempio: la legge e la promessa, il dover

rendere conto di una responsabilità, il sistema delle Squadriglie per vivere la fraternità, ecc.

Lo Statuto dell'associazione sottolinea "...secondo il metodo...interpretato cattolicamente..."

Le Norme Direttive recitano poi: "...l'associazione vede nel metodo scout uno strumento pedagogico particolarmente valido di apostolato, ...che le permette di collaborare, nell'ambito della pastorale ecclesiale, alla formazione della personalità cristiana dei suoi appartenenti, , , ". I Capi, dunque, sono educatori che fanno la scelta di un metodo per evangelizzare. Sono educatori alla fede in virtù del Battesimo, di una vocazione riconosciuta; sono educatori alla fede nell'ambito di una pastorale ecclesiale più ampia, ma non in opposizione alle determinazioni pedagogicamente indovinate che ogni scoutismo autenticamente cattolico deve saper proporre.

CAMPO DELL' ALBA LUMINOSA



*Qual è l'avventura
che può lanciarci
nell'infinito?*

27-30 dicembre 1991

L'ULTIMO MESSAGGIO DI B.-P. AGLI ESPLORATORI

Cari Scouts,

se avete visto la commedia Peter Pan vi ricorderete che il capo dei pirati ripeteva ad ogni occasione il suo ultimo discorso, per paura di non aver tempo di farlo quando fosse giunto per lui il momento di morire davvero. Succede press'a poco lo stesso anche a me, e per quanto non sia ancora in punto di morte quel momento verrà, un giorno o l'altro; così desidero mandarvi un ultimo saluto, prima che ci separiamo per sempre. Ricordate che sono le ultime parole che udrete da me: meditatele.

Io ho trascorso una vita felicissima e desidero che ciascuno di voi abbia una vita altrettanto felice.

Credo che il Signore ci abbia messo in questo mondo meraviglioso per essere felici e godere la vita. La felicità non dipende dalle ricchezze né dal successo nella carriera, né dal cedere alle nostre voglie.

Un passo verso la felicità lo farete conquistandovi salute e robustezza finché siete ragazzi, per poter essere utili e godere la vita pienamente una volta fatti uomini. Lo studio della natura vi mostrerà di quante cose belle e meravigliose Dio ha riempito il mondo per la vostra felicità. Contentatevi di quello che avete e cercate di trarne tutto il profitto che potete. Guardate al lato bello delle cose e non al lato brutto.

Ma il vero modo di essere felici è quello di procurare la felicità agli altri. Procurate di lasciare questo mondo un po' migliore di quanto non l'avete trovato e, quando suonerà la vostra ora di morire, potrete morire felici nella coscienza di non aver sprecato il vostro tempo, ma di avere «fatto del vostro meglio». «Siate preparati» così, a vivere felici e a morire felici: mantenete la vostra promessa di Esploratori, anche quando non sarete più ragazzi, e Dio vi aiuti in questo.

Il vostro amico

Baden Powell & Gilwell

QUADERNO PERSONALE DI: _____

MOTTO: "Lo scoutismo è un allegro gioco all'aperto, dove «uomini ragazzi» e ragazzi possono avventurarsi insieme, come fratelli maggiori con fratelli minori, acquistando salute e felicità, abilità manuale e capacità di servire il prossimo."

B.P.

TEMA: I 4 PUNTI DI B.P.

27. DICEMBRE 1991

PREGHIERA:

Al mattino

O mio Dio, mai sosto ascoltando il grido di un animale, lo stormire delle fronde, il mormorio dell'acqua, il melodioso coro degli uccelli; mai seguo il delizioso invito dell'ombra, il rumore del vento, il rombo del tuono, senza sentire che essi sono i testimoni della tua Unità. Dicono a tutti: niente è uguale a Dio, egli è l'Onnipotente, il Pietoso, il Giusto, il Verace.

Dhou'l-Noun l'Egiziano 15

TEMA: LA B.A. - IL SERVIZIO VERSO IL PROSSIMO

MOTTO: "Dovresti compiere qualcosa di buono in ogni giorno della tua vita."

B.P.

DAL LIBRO DI RUT

⁸Allora Booz disse a Rut:

— Ascolta: non andare a raccogliere le spighe nei campi degli altri. ⁹Lavora qui con le mie serve, guarda dove mietono e fermati con loro.

Darò ordine ai miei uomini di non darti fastidio. E quando hai sete, vai pure a bere alle brocche di acqua che essi hanno riempito.

¹⁰Rut si inchinò fino a terra e disse a Booz:

— Come mai mi prendi così a cuore e sei tanto gentile con me che sono straniera?

¹¹Booz rispose:

— Ho saputo quel che hai fatto per tua suocera da quando è morto tuo marito. Hai lasciato tuo padre, tua madre e la tua patria, per venire in mezzo a un popolo che ti era sconosciuto.

¹²Ti ricompensi il Signore per quanto hai fatto. Il Signore Dio d'Israele, nel quale hai avuto fiducia, ti dia una ricompensa altrettanto generosa.

¹³Rispose Rut:

— Sei veramente buono con me! Mi incoraggia il modo gentile con cui mi hai parlato, anche se io non sono una delle tue serve.

¹⁴Quando fu il momento di mangiare, Booz disse a Rut:

— Vieni a prendere un boccone e intingilo nella salsa.

Rut si sedette insieme ai mietitori, e Booz le passò del grano tostato. Ne mangiò a sazietà, e ne mise da parte un po'.

RIFLETTI

- Ho sempre fatto la B.A. ?
- Mi metto a disposizione di chi può aver bisogno di me ?
- Sono servizievole in casa, a scuola, con gli amici ?

PREGHIERA :

Alla sera

Signore, io sono il più piccolo granello di sabbia
del deserto,
che la pioggia delle tue grazie feconda.

Troppo spesso mi sono accontentato
di rimettermi alla tua indulgenza,
alla tua misericordia.

Troppo spesso non ho adorato la tua potenza,
contemplando una foglia o una foresta,
il mare o una goccia d'acqua,
un'aurora o un petalo di rosa.

Troppo spesso non ho ascoltato quello che tu dicevi,
nel rimbombo del tuo tuono,
nel canto delle fontane,
nei lamenti del povero.

Quando soffrivo
dimenticavo quelli che soffrivano più di me.

Quando ero felice
io ritenevo di essere l'artefice della mia felicità.

Signore, che ci hai dato il giorno e la notte,
l'acqua e il pane, la speranza e il sonno.

O Signore della vita, della morte, della resurrezione
io mi prostro davanti alla tua maestà!

Antica preghiera araba 19

28 - DICEMBRE 1991

PREGHIERA :

Al mattino

Tu, o Eterno, sei nell'altissimo cielo,
nelle profondità della terra,
nell'immensità dello spazio.

Tu sei il primo e l'ultimo,
all'infuori di te non c'è altro Dio.

Raccogli i dispersi dai quattro angoli della terra,
e tutti riconoscano che tu solo sei Dio.

Tu hai creato il cielo e la terra,
il mare e gli esseri che li abitano.

Padre nostro che sei nei cieli, vivente e permanente,
sii giusto e misericordioso con noi.

Tu eri l'Unico prima della creazione del mondo,
tu sei l'Unico dopo la creazione del mondo.

Tu sei Dio nel mondo presente,
tu sarai lo stesso Iddio nel mondo futuro.

Santifica il tuo nome in questo mondo,
a favore del popolo che santifica il tuo nome.

Con la tua salvezza, o nostro Re,
mantieni vigorosa la nostra forza.

Salvacì per amore del tuo nome!

Sia benedetto chi santifica il tuo nome tra gli uomini.

Dal Rituale ebraico: Shaharith 15

TEMA: SALUTE E FORZA FISICA

MOTTO: " Un passo verso la felicità lo farete acquistando salute e robustezza finché siete ragazzi/e per poter essere utili e godere la vita una volta fatti uomini / donne.

B.P.

DAL LIBRO DI RUT

Rut va a spigolare nei campi di Booz

2 ¹Noemi aveva un parente che si chiamava Booz, un uomo ricco ed influente; era della famiglia di suo marito Elimelech. ²Un giorno Rut disse a Noemi:

— Fammi andare nei campi a raccogliere le spighe che i mietitori lasciano cadere. Sono sicura di trovare qualcuno che me lo permetterà.

— Va' pure, figlia mia, — rispose Noemi.

³Così Rut andò nei campi. Camminava dietro ai mietitori e raccoglieva le spighe che essi lasciavano. Per caso si trovò in un campo che era di proprietà di Booz, parente di Elimelech.

⁴Intanto Booz in persona arrivò da Betlemme e salutò i mietitori:

— Il Signore sia con voi, — disse.

Ed essi risposero:

— Il Signore ti benedica.

⁵Booz domandò al capo dei mietitori:

— Chi è quella ragazza?

⁶Gli rispose:

— È quella straniera che è tornata dal paese di Moab con Noemi. ⁷Mi ha chiesto di poter raccogliere le spighe dietro ai mietitori. È da stamattina presto che sta lavorando, e solo ora si è messa all'ombra per riposarsi.

RIFLETTI:

- Rispetto il mio corpo come dono e abitazione del Signore?
- Aiuto anche i miei amici a mantenere cuore e mente sempre limpidi?

PREGHIERA :

Alla sera

Anche quando le nostre bocche
trabocassero di canzoni, come il mare
e le nostre lingue esultassero
come l'impeto delle onde,
anche quando i nostri occhi
illuminassero come il sole e la luna

e le nostre mani fossero spalancate
come le aquile del paradiso
e i nostri piedi leggeri come cerbiatti,
ancora tuttavia non saremmo
in grado di ringraziarti
o Signore, nostro Dio, e Dio dei nostri padri,
e di benedire il tuo nome
per una sola delle innumerevoli migliaia
e decine di migliaia di gentilezze
che hai fatto ai nostri padri e a noi stessi.

Preghiera ebraica 19

29 - DICEMBRE 1991

PREGHIERA :

Al mattino

Ci siamo svegliati. Il sonno è ancora nei nostri occhi, ma sulle nostre labbra ci deve essere immediatamente la tua lode.

Noi ti lodiamo e ti glorifichiamo.

Noi ti preghiamo.

Noi, la terra, l'acqua, il cielo, i prati, gli alberi, gli uccelli, gli animali, gli uomini.

Tutto quello che hai creato si rallegra della tua luce e della tua grazia.

Perciò siamo così contenti, o Signore, di questo buon mattino.

Fa' che le ore e i minuti non si disperdano nelle nostre mani, ma diano frutti per te¹³.

TEMA : FORMAZIONE DEL CARATTERE

MOTTO : " Nella vita il carattere ha più valore di ogni altra qualità ".

B.P.

DAL LIBRO DI RUT

Noemi e Rut ritornano a Betlemme

¹Passò del tempo. Noemi venne a sapere che il Signore aveva benedetto il suo popolo dandogli un abbondante raccolto. Allora, con le due nuore si preparò a lasciare il paese di Moab. ²Mentre erano in cammino verso il territorio di Giuda, Noemi disse loro:

³— Tornate a casa; rimanete con vostra madre. E che il Signore sia buono con voi, come voi siete state buone con me e con i miei morti. ⁴Vi dia un altro marito e un'altra famiglia.

Poi Noemi le salutò e le baciò. ⁵Ma esse, piangendo, la supplicarono:

— No! Vogliamo venire con te tra la tua gente.

⁶— Tornate indietro, figlie mie, — soggiunse

Noemi, — perché volete venire con me? Tornate a casa. Io non ho altri figli da darvi⁶. ⁷Ormai sono troppo vecchia per averne. E anche se potessi averne, e questa notte rimessi incinta, e avessi dei figli, ⁸potete voi aspettare che crescano? Non vi sposereste di nuovo nel frattempo? No, figlie mie, il Signore ha colpito me! Soffro già molto io. Non dovete soffrire anche voi.

⁹Ma esse ripresero a piangere. Poi Orpa salutò la suocera, la baciò e tornò a casa sua, Rut invece rimase con lei. ¹⁰Noemi le disse:

— Tua cognata è tornata dal suo popolo e dai suoi dèi. Vai anche tu con lei.

¹¹Ma Rut rispose:

— Non chiedermi più di abbandonarti! Lasciami venire con te. Dove andrai tu verrò anch'io; dove abiterai tu abiterò anch'io. Il tuo popolo sarà il mio popolo e il tuo Dio sarà il mio Dio. ¹²Dove tu morirai, morirò anch'io e lì sarò sepolta. Il Signore dovrà punirmi se io ti lascerò. Solo la morte potrà separarmi da te!

¹³Allora Noemi capi che Rut era ormai decisa ad andare con lei e non aggiunse altro.

¹⁴Continuarono il cammino fino a Betlemme.

RIFLETTI :

- Sono pronta a riconoscere i miei difetti e a combatterli?
- Sono pronta a perdonare e, se è necessario, faccio io il primo passo?
- Accetto i miei limiti con animo sereno?

PREGHIERA

Alla sera

Anima di Cristo, santificami.
Corpo di Cristo, salvami.
Sangue di Cristo, inebriami.
Acqua del costato di Cristo, purificami.
Passione di Cristo, confortami.
Buon Gesù, esaudiscimi.
Nelle tue piaghe nascondimi.
Non permettere che mi separi da te.
Contro lo spirito maligno, difendimi.
Nell'ora della mia morte chiamami,
affinché io venga con gli Angeli e con i Santi
a lodarti per tutti i secoli dei secoli. Amen.

S. Ignazio di Loyola

30 - DICEMBRE 1991

PREGHIERA:

Al mattino

Vita della mia vita,
sempre cercherò di conservare
puro il mio corpo
sapendo che la tua carezza vivente
mi sfiora tutte le membra.
Sempre cercherò di allontanare
ogni falsità dai miei pensieri,
sapendo che tu sei la verità
che nella mente
mi ha acceso la luce della ragione.
Sempre cercherò di scacciare
ogni malvagità dal mio cuore,
e di farvi fiorire l'amore,
sapendo che hai la tua dimora
nel più profondo del cuore.

E sempre cercherò nelle mie azioni
di rivelare te,
sapendo che è il tuo potere
che mi dà la forza di agire.

Tagore 14

TEMA: ABILITÀ MANUALE

MOTTO: " Il ragazzo dotato di iniziativa sarà quello che
sarà scelto per affidargli un lavoro "

B.P.

DAL LIBRO DI RUT

¹⁵Rut riprese il suo lavoro e Booz diede ordine ai mietitori:

— Lasciatela raccogliere le spighe che vuole e non rimproveratela. ¹⁶Anzi, lasciate cadere apposta delle spighe perché possa raccoglierle. Non sgridatela!

¹⁷Rut continuò a lavorare nei campi fino a sera. Battute le spighe raccolte, ricavò circa trenta chili di orzo. ¹⁸Lo portò a casa in fretta e lo mostrò alla suocera. Poi le diede anche le spighe arrostiti messe da parte per lei. ¹⁹Noemi le domandò:

— Dove hai fatto questo raccolto? Di chi è il campo dove hai lavorato? Possa Dio benedire chi ti ha aiutato.

E Rut disse a Noemi di aver lavorato nel campo di un certo Booz.

RIFLETTI:

- Prendo gusto ad imparare e a fare più cose che posso per non pesare sugli altri?
- Con quale spirito affronto i miei doveri (a scuola, in famiglia, nello scoutismo)?

PREGHIERA :

Alla sera

Come un povero sulla tua porta,
sto davanti a te, e ti imploro.

Fammi la carità, Signore,
di un po' del tuo amore:

lo prenderò dalle tue mani piene di bontà.

Non lasciarmi chiamare invano:
non ho meriti, non ho niente.

Non pretendo niente,
chiedo solo un dono, una grazia.

Non lasciar ricadere su di me
il peso dei miei peccati:
i miei peccati — quanti! —
li metto nelle tue mani piene d'amore.

Toukàrà̀m 18

CANTIAMO INSIEME

VIVIAMO LA BELLA AVVENTURA

Viviamo la bella avventura
la vita più gioia ci da. (2 v.)
Al campo e nella radura
a noi tutto sorriderà. (2 v.)

Diallà laidì (2 v.)
Diallà là laidì
Diallà laidì (2 v.)
Diallà là laidì.

La strada è lunga e fedele
o guida bisogna partir (2 v.)
la man nella man tutte insieme
così sarà bello salir. (2 v.)

Diallà

Al termine della giornata
un canto i cuor unirà (2 v.)
oh bella avventura vissuta
chi mai più scordarti potrà! (2 v.)

Diallà

CANTO DELLA SERA

Viene la notte e distende il suo mantello di vel
ed il campo calmo e silente
si raccoglie nel mister.

Rit. *O Vergine di luce, stella dei nostri cuor,
ascolta la preghiara, madre degli esplorator.*

O delle stelle Signora, volgi il tuo sguardo quaggiù
dove i tuoi figli sotto le tende
t'ameranno sempre più.

Rit.

O tu più bianca che neve nel tuo mantel verginal,
con la dolcezza tua lieve
ci proteggi contro ogni mal.

Rit.

Come le tende a noi care s'avvolgono sul partir,
così avvolgici col tuo pregare
quando saremo per morir.

Rit.

SIGNOR, TRA LE TENDE SCHIERATI

Signor, fra le tende schierati
per salutar il dì che muor,
le note di canti accorati
leviamo a Te calde d'amor.
Ascolta tu l'umil preghiera
che d'aspro suol s'ode inalar
a te, cui mancava alla sera
un tetto ancor per riposar.

*Rit. Chiedon sol tutti i nostri cuori
a te sempre meglio servir:
genufletton qui nel pian
i tuoi esploratori:
tu dal Ciel benedici, Signor.*

Del giorno che adesso finisce
con grato cuor ti ringraziam;
nel vincol che tutti ci unisce,
fratelli scouts per te noi siam.

Signor, noi ti vogliam seguire
anche se apro è il sentier:
con te noi vogliam salire,
con te nessun potrà cader.

Perdona se abbiamo mancato,
ripara tu ai nostri error,
Signor che dal cielo stellato
vegli sui tuoi esplorator.

Or mente l'ombra intorno scende
noi ti sentiam tanto vicin:
oh, resta con noi fra le tende
fino al ritorno del matin.

Rit.

INSIEME

Insieme abbiām marciato un dì
per strade non battute;
insieme abbiām raccolto un fior
sull'orlo di una rupe.

*Rit. Insieme, insieme
è il motto di fraternità;
insieme, nel bene crediam.*

Insieme abbiām portato un dì
lo zaino che ci spezza;
insieme abbiām goduto alfin
del vento la carezza.

Rit.

Insieme abbiām appreso ciò
che il libro non addita;
abbiām scoperto che l'amor
è il senso della vita.

Rit.

CARNET DI MARCIA

Guardo nei campi brulli le stoppie aride
e nel canneto osservo levarsi un vol.
Mi chiedo che fanno queste cose intorno,
è un sogno, un inganno questa vita attorno a me?
Sei tu, Signor, che ti nascondi:
cercano te?

La mia tendina chiara spicca tra gli alberi,
nella radura erbosa mi scaldo il the.
Trattiene il respiro ogni cosa intorno,
il fuoco che miro mi raccoglie tutto a sè.
Sei tu, Signor, che mi circondi:
che vuoi da me?

Marcio con zaino in spalla per valli insolite,
divido il pane e l'acqua con un fratel.
La gente che vedo mi ridà il saluto,
le cose in cui credo son concrete accanto a me.
Sei tu, Signor, che mi rispondi:
eccomi a te!

Vi sono tre cose belle:

- una notte fiorita di stelle
- un tramonto dorato sul mare
- una vetta candida di neve

Ma ce n'è una quarta
più bella di tutte:

Il occhi di un ragazzo
quando ha il cuore sereno

Vi sono tre cose forti
e grandi:

- Il leone che rugge nella foresta
- la montagna che sfida
gli uragani
- il braccio di un cavaliere
che non ha paura

Ma ce n'è una quarta
più forte e grande:

Il cuore di un ragazzo
che sa vincere il male...

